



I ragazzi della classe 3F
del VII Istituto Comprensivo
"Levi Civita" di Padova



In collaborazione con



Prof.ssa Beatrice De Paolis
del VII Istituto Comprensivo
"San Camillo" di Padova

ISTITUTO ISTRUZIONE SUPERIORE
GIOVANNI VALLE



Gli scontri in città
continuarono e molte
erano ancora le
postazioni tedesche
che opponevano
resistenza, molte
ancora le occasioni di
scontro e gli atti
coraggiosi dei
partigiani. Dai tosi che
i ciapemo!



La Wigwam
Local Community
Padova Est - Italy

PAGINE PARTIGIANE

2°
cap

*La resistenza che ha fatto nascere
un nuova idea di Italia e di Europa*



I ragazzi della classe 3F della Scuola Secondaria di Primo Grado Levi Civita del 7° Istituto Comprensivo di Padova nell'ambito del progetto "Scrittori" hanno realizzato dei racconti sui giorni della Liberazione dei ragazzi del settimo Battaglione Busonera ■

© Riproduzione riservata

ravano o dove avevano una base logistica: un fienile, una stalla dove depositare le armi e dove incontrarsi. I gruppi si chiamavano Chiesa, Cappellette, San Gregorio, Olmo, Gramogne, Valli, Crocevia. In tutti i gruppi c'era un capogruppo e un vice capo, dei gruppi facevano parte anche due ragazze che facevano da staffette. I partigiani di Camin, negli ultimi

mesi, avevano imparato a coordinarsi e ad essere operativi con atti di sabotaggio ma anche con strategiche azioni di attacco contro le postazioni dei tedeschi: i gruppi erano coordinati da Antonio Massaro e da Luigi Tombola detto Micio Battaglia.

Nei giorni del 26 e 27 aprile i partigiani di Camin decisero che, essendo privi di

Camin
da venerdì 26 a
sabato 27 aprile
1945

Nel paese di Camin nella notte del venerdì 27 aprile erano arrivati dei gruppi di soldati tedeschi allo sbandò, entrarono nelle case e rubarono apparecchi radio, biciclette, cavalli e buoi. I caminesi non reagirono, vedendosi portar via il cavallo e guardando l'aratro o il carretto nel fienile: "Questa xe l'ultima! chissà che finalmente i vaga via!"

I partigiani di Camin appartenevano al 7 Battaglione Busonera. Erano tanti, quasi una cinquantina, tutti giovani tra i diciotto e i trent'anni, erano divisi in sette gruppi, molti tra loro erano parenti, fratelli, cugini. Si trattava di gruppi che avevano cominciato a formarsi già dal marzo del 1944 e per questo erano ben organizzati: i gruppi prendevano il loro nome dalle località dove ope-

PAGINE PARTIGIANE





La presentazione del libro *Pagine partigiane* presso l'Auditorium della Scuola Secondaria "Levi Civita" con Stefano Pagnin Presidente del Circolo Wigwam "Il Presidio" Aps, Efrem Tassinato Presidente di Wigwam Aps Italia, Floriana Rizzetto Presidente ANPI Padova e alcuni alunni della classe 3F



un libro che racconta la Storia della Liberazione di una comunità e di un paese dall'oppressione straniera e dalla dittatura
un libro di storia scritto dagli alunni delle classi 3F e disegnato dagli alunni dell'IS G. Valle

un'efficace dotazione di armi, sarebbero andate a prenderle al Portello. In attesa poi di direttive precise, il gruppo di San Gregorio si recò a Padova e occupò l'ex sede dell'Ispettorato del lavoro in via Umberto I, rendendo il luogo un centro operativo di raccolta di informazioni e di dispaccio di comandi oltre che un posto di blocco; il luogo venne attrezzato, infatti, con una mitragliatrice in cortile che Virgilio Canton, detto il *Baseggio*, sapeva usare benissimo, mentre gli altri compagni tenevano sotto tiro via Umberto I, appostati su un balconcino del palazzo.

Intanto a Camin le uniche informazioni che erano arrivate dalla città erano quelle portate da una staffetta di collegamento che, consegnando un pacco con il materiale, aveva raccomandato ai partigiani di indossare sulle giacche i bracciali tricolori con la sigla CLN e di restare guardinghi perché grosse colonne di militari tedeschi in ritirata arrivavano da tutte le strade ed erano diretti verso Padova.

Racconto realizzato da Phally Salvan, Pietro Micheletti, Giada Pagnin, Maddalena Squizzato

Padova domenica 29 aprile 1945

Il sabato mattina del 28 aprile a Padova fu il giorno dell'insurrezione generale: molti gruppi partigiani, durante la notte e durante le prime ore del mattino, erano arrivati in città per la

mobilitazione. I Partigiani di Camin del gruppo di San Gregorio erano già operativi nelle zone di Prato della Valle, delle Torricelle, della Chiesa di San Daniele, di via Umberto I. Dalla sera prima Mario Nicoletto, Giosuè Cecchinato, Dario Rampazzo insieme ad altri di Camin erano andati a controllare la situazione alla Caserma Piave dove c'era un tenente tedesco che non voleva arrendersi e avevano fatto ritorno vittoriosi alla sede dell'Ispettorato verso le quattro del mattino. Sulla strada del ritorno, i partigiani erano passati anche presso la casa di pena dove era detenuto il loro capitano Luigi Tombola e, con grandissima gioia, avevano scoperto che era stato liberato da qualche ora e che si era diretto verso Camin per unirsi ai compagni.

Gli scontri in città continuarono e molte erano ancora le postazioni tedesche che opponevano resistenza, molte ancora le occasioni di scontro e gli atti coraggiosi dei partigiani. *Dai tosi che i ciapemo!*

Verso le otto del mattino tre auto tedesche riuscirono ad aprirsi un varco in via Umberto I con raffiche di mitra. Dopo un iniziale spaesamento, il gruppo di partigiani con a capo Giosuè Cecchinato fermò le auto: quest'ultimo con un atto coraggiosissimo si buttò in strada, con la pancia a terra e cominciò a sparare contro le tre auto che avanzavano verso di lui e incitava i compagni a coprirgli le spalle. *Dai tosi che i ciapemo!*

Al termine dell'operazione furono arrestati tutti i generali tedeschi che sta-

vano cercando una via di fuga! Oltre questo episodio in via Umberto I non ci furono altri attacchi perché evidentemente i tedeschi avevano capito che quella zona era diventata una sacca e non tentarono più di entrarvi. Ai partigiani di Camin, con a capo Mario Veludo, venne dato il compito di trasportare in macchina i prigionieri in appositi luoghi di raccolta in attesa delle forze alleate.

Si scoprì poi che, in una delle macchine fermate in via Umberto I, c'era il Generale tedesco Von Alten, che verrà portato in questura e poi presso la sede del Collegio Universitario Antonianum nei cui locali avvenne l'incontro per redigere gli accordi per il disarmo delle forze tedesche con il dott. Mario Saggin Presidente del CLN e di Mario Vanoldi per il CLNRV e del Colonnello Cesare Sabatino Galli per il CRMV e del tenente colonnello Bassekorf Obeishit, comandante delle forze Armate Tedesche della Wehrmacht. I partigiani di Camin con l'arresto di von Alten avevano preso un uomo veramente importante!! *Dai tosi che i ciapemo!*

Racconto realizzato da Assia Afsahi, Gabriella Bratu, Teresa D'Agostini, Alissa Dinca, Gloria B., Crystal B. e Manuel Di C.

© Riproduzione riservata

2 CONTINUA...